

## Cina Meno crediti per battere l'inflazione

DALLA CORISPONDENTE  
LINA TAMBURINO

PECHINO. La stretta creditizia di cui alcuni giorni fa parlava Hu Qili, membro del Comitato permanente dell'Ufficio politico del Partito comunista cinese, nella conversazione con «l'Unità», è già parzialmente in atto: almeno da ottobre, la banca centrale cinese ha varato alcune misure per contenere, attraverso un freno al credito, la circolazione monetaria e le crescenti tensioni inflazionistiche. La notizia è stata data, nel corso di un convegno, dal vicepresidente dell'Istituto di emissione - la Banca del popolo di Cina - e, singolarmente, è stata pubblicata ieri solo dal quotidiano in lingua inglese «China Daily».

Sono stati elevati i tassi di interesse ed è stato imposto agli istituti di credito agricolo, a quelli di credito industriale e alle altre istituzioni finanziarie di accrescere la quota dei loro depositi presso la banca centrale. Si mira così a frenare una certa tendenza del sistema bancario ad essere di manica larga, visto che l'ammontare dei crediti già concessi ha raggiunto gli ottocento miliardi di yuan, quasi duecentottantamila miliardi di lire.

A questa facile disponibilità creditizia viene fatta risalire la fluttuazione dei prezzi, considerato uno dei principali problemi con i quali fare i conti in questa fase. In effetti la questione dei prezzi è molto delicata e spinosa perché è la spia più evidente delle differenziazioni che si stanno determinando nel corpo sociale, tra coloro che hanno un reddito fisso e coloro invece che riescono a trarre vantaggio dalle possibilità offerte dalla nuova politica economica.

Comunque, si sostiene che l'aumento e le fluttuazioni dei prezzi riflettono una crescita delle aspettative sociali che trovano una risposta solo nella moneta ma non in una produzione adeguata. Sotto accusa vengono messe anche le imprese perché spesso manovrano i prezzi senza autorizzazione, e non poche volte con intenti puramente speculativi.

La efficienza nella gestione delle risorse finanziarie delle imprese è infatti un altro dei problemi qui all'ordine del giorno. Meno di una settimana fa gli organismi centrali hanno sollecitato gli organismi periferici a sostenere tutte le iniziative che si dovranno prendere per una operazione di controllo a tappeto della gestione delle imprese.

Il controllo dovrebbe riguardare non solo il rispetto delle decisioni concordate per gli investimenti - modalità, scadenze, ammontare - ma anche tutte le forme di «distrattione» di risorse per scopi eventuali «criminali economici».

## Tokio Diamanti sull'albero di Natale

TOKIO. Diamanti al supermarket. Tappezzano un albero di cedro esposto davanti al grande magazzino «Takahimaya» in pieno centro a Tokio. È l'albero di Natale più scintillante che sia mai stato preparato. Anziché le solite palline gli hanno appeso ai rami 303 diamanti per complessivi 148 carati ed un valore pari a due miliardi e 700 milioni di lire. «È un richiamo per la nostra campagna di vendite durante le feste», hanno detto i dirigenti della grande catena distributiva giapponese. Gli acquisti di pietre preziose nel paese asiatico sono in via di aumento. Nei primi nove mesi del 1987 il Giappone ha importato per un totale di 1350 miliardi di lire, cifra pari a quella dell'intero 1986 e superiore ai 1215 miliardi del 1985.

## A tre settimane dal vertice il vero problema è quello delle verifiche sulla distruzione dei missili

# Washington vuole ispettori per gli «Ss-20»

A meno di tre settimane dal vertice di Washington, i «dettagli» diventano il vero ostacolo sulla strada dell'accordo per lo smantellamento degli «euromissili». Il nodo è quello delle verifiche: Washington vorrebbe ispettori permanenti davanti alle fabbriche degli «Ss-20» sovietici; Mosca vorrebbe controlli a tappeto dove si costruiscono i «Cruise». E intanto il calendario della visita di Gorbaciov in Usa è pronto.

WASHINGTON. Le diplomazie lavorano alacremente; il calendario è stato già fissato, quasi nei dettagli; il complesso cerimoniale è pressoché pronto, ma al super-vertice che Reagan e Gorbaciov terranno a Washington il sette dicembre prossimo mancano ancora una serie di dettagli importanti, che se trascurati potrebbero trasformarsi in ostacoli seri per condurre finalmente in porto l'accordo per lo smantellamento dei missili nucleari medi e corti in Europa. Le difficoltà che ancora esistono si chiamano «verifiche». Sia Mosca che Washington vogliono essere sicure che gli altri non barino, che i missili avvertiti vengano effettivamente distrutti per non essere mai più costruiti. Gli Usa, secondo quanto rivelava ieri il «New York Times», vorrebbero stazionare un contingente di ispettori permanenti in Unione Sovietica con l'incarico di accertare l'osservanza del trattato.

Il problema (che Mosca chiama però «pretesto») per gli Stati Uniti è costituito dagli «Ss-25», missili a lunga gittata, e che quindi non rientrano nel trattato che dovrebbe essere firmato a Washington. Ma il primo stadio degli «Ss-25» è identico al primo stadio dell'«Ss-20», un missile nucleare a media gittata che dovrebbe essere distrutto dopo l'accordo. Per garantirsi contro l'eventualità che Mosca continui a produrre i missili «proibiti» anche dopo l'accordo, il segretario di Stato Shultz

ha chiesto al ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze che il trattato preveda lo stazionamento di ispettori americani davanti alle fabbriche dove si producono i vettori «sospetti». Ghennadi Gherasimov, il portavoce del ministro degli Esteri di Mosca, ha già definito la proposta «inaccettabile». E Mosca avrebbe anzi insistito a sua volta perché gli Usa permettano ispezioni a tappeto in tutte le industrie statunitensi dove vengono fabbricati i missili «Cruise». I «Cruise» rientrano nel trattato, e quindi la proposta di Mosca appare legittima, ma, sostiene Washington, il Cremlino vorrebbe tenere sotto controllo anche i «Cruise» prodotti per il dislocamento sui sommergibili: armi, cioè, che non rientrano nel trattato. Come risolvere l'impasse? Stamani il negoziatore-capo alle trattative di Ginevra degli Stati Uniti, Max Kampelman, ritorna in Svizzera per incontrare il viceministro degli Esteri sovietico Jul Vorontsov. Una possibile soluzione potrebbe consistere nel controllo attraverso i satelliti spia:

## Per Mosca la proposta è «inaccettabile» e chiede controlli a tappeto per i «Cruise»

«Questo è un tema sul quale i negoziatori potrebbero lavorare», ha detto ieri il portavoce del Dipartimento di Stato americano Charles Redman. Ma nessuno nasconde il timore che queste piccole nuvole offuschino il vertice.

Washington ha intanto annunciato la scansione degli impegni ufficiali dei due leader nel giorno del vertice. Il portavoce presidenziale Marlin Fitzwater ha detto che i sovietici «hanno trovato molto divertente la storia di un possibile prolungamento della visita di Gorbaciov negli Usa, ma hanno fatto capire che la cosa è fuori discussione». Gorbaciov, dunque, resterà a Washington solo tre giorni. Al suo arrivo sarà ricevuto dal presidente Reagan, nella base aerea di Andrews, presso la capitale. Il giorno otto ci sarà il ricevimento ufficiale in onore di Gorbaciov. Mercoledì nove Reagan sarà ospite dei sovietici. La parte ufficiale del vertice si concluderà giovedì 10 dicembre. E Fitzwater ha aggiunto che il leader del Cremlino intende tenere una conferenza stampa prima di rientrare in Urss.



L'incontro tra Mitterrand e Kohl a Karlsruhe

## Economia e difesa E' fronte comune tra Parigi e Bonn

Reagendo alla tempesta finanziaria e monetaria internazionale e alle prospettive di recessione, la Francia e la Repubblica federale tedesca hanno deciso ieri, nel cinquantesimo vertice di Karlsruhe, di creare un «Comitato economico e finanziario» franco-tedesco incaricato di coordinare l'azione dei due paesi per farne «il motore» dell'Europa di fronte agli Stati Uniti.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. L'idillio franco-tedesco, abbozzato qualche mese fa con la creazione di un «Consiglio di difesa comune», s'è arricchito ieri a Karlsruhe, dove aveva luogo il 50° vertice tra i due paesi, di un nuovo pegno di reciproca affezione: Jacques Chirac e Helmut Kohl in effetti hanno annunciato che i due governi metteranno allo studio le modalità di creazione di un «comitato economico e finanziario» per istituzionalizzare e rafforzare la cooperazione tra i due paesi in questo delicato settore affinché Francia e Repubblica federale di Germania possano assumere un ruolo motore in seno all'Europa e di fronte agli Stati Uniti.

Gli alleati europei sono già stati informati dell'iniziativa che verrà concretizzata, nella forma più solenne possibile, il prossimo 22 gennaio, 25° anniversario dello storico «trattato dell'Eliseo» e cioè degli accordi franco-tedeschi sottoscritti nel 1963 dal generale De Gaulle e dal cancelliere Adenauer. Va da sé che tanto il «Comitato economico e finanziario» quanto il «Consiglio di difesa», rispettivamente affidati ai ministri dell'Economia e della Difesa dei due paesi, dovranno svilupparsi parallelamente e contemporaneamente.

Rafforza qui, in questo ambizioso programma, un vecchio sogno della Francia golliana: abbinare la RfG ai grandi progetti che la Francia, da sola, non può realizzare, col duplice scopo di impedire ai tedeschi di diventare l'interlocutore unico degli Stati Uniti in Europa e di ridare alla Francia, sia pure a mezzadria, una certa egemonia sul continente europeo.

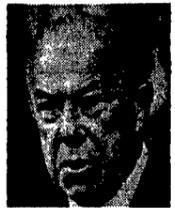
Noteremo a questo riguardo che la RfG di oggi non è più quella del 1963 appena rimessi dalle distruzioni della guerra e l'idillio, che

del resto è stato preceduto da molti altri (Giscard d'Estaing e Helmut Schmidt per esempio), può anche prendere, col tempo, una piega diversa da quella auspicata da Parigi. A meno che, come dichiarava l'altra sera Delors, presidente della commissione delle Comunità, non si capisca una volta per tutte che è l'Europa intera, e non soltanto il nocciolo franco-tedesco, a dovere e a potere far fronte ai problemi posti dalle fluttuazioni del dollaro e dall'indebitamento degli Stati Uniti.

La cronaca del vertice di Karlsruhe ha registrato anche un accordo (dopo sei anni di esitazione) per la costituzione in comune di un elicottero da combattimento nelle due versioni «anticarro» e «antelicottero». Costo globale per 400 apparecchi (fabbricazione prevista nel 1996) 6 mila miliardi di lire per ciascuno dei due paesi.

Se l'idillio franco-tedesco sembra camminare sulla strada dei fiori d'arancio, non così si può dire della coalizione franco-francese. Mezz'ora dopo l'annuncio della nascita del «Comitato economico e finanziario», presentato come una idea personale di Chirac, il portavoce della presidenza della Repubblica faceva sapere alla stampa che l'idea di questo comitato era al cento per cento mitterrandiana, che era stato Mitterrand ad avanzarla per primo nel corso dei negoziati franco-tedeschi dello scorso settembre sulla realizzazione del «Consiglio comune di difesa», anch'esso fiamma del sacco di Mitterrand. E poco più tardi, nella conferenza stampa confermata, Mitterrand modestamente, senza strafare, la paternità dell'idea come una cosa logica e perfino naturale. I conti, allora, si regoleranno a casa, ancora una volta sul terreno della competizione presidenziale.

## Shultz vuol fare incontrare Hussein con leader israeliani



Il tentativo del segretario di Stato americano Shultz (nella foto) di far incontrare durante l'incontro Reagan-Gorbaciov re Hussein di Giordania con i leader israeliani, è stato per ora accantonato. Colpa del «Boston Globe» che ha rivelato nei giorni scorsi nei minimi dettagli l'operazione. Secondo il «Jerusalem Post» Hussein sarebbe rimasto tentato dall'idea e avrebbe anche cercato di tastare il terreno al vertice di Amman. Ma poi avrebbero fatto marcia indietro dopo le indiscrezioni giornalistiche.

## Gli O07 Usa infiltrati nel gruppo di Abu Nidal?

quale l'iniziativa sarebbe stata presa da Washington dopo le ripetute minacce profferite da Abu Nidal contro obiettivi americani. Il giornale sostiene anche che la presa degli ostaggi a bordo dello yacht «Silco» potrebbe essere stata un'iniziativa portata a termine da un gruppo di affiliati all'organizzazione residenti in Europa. Intanto, il capo del dipartimento politico dell'Olp, Farouk Kaddumi, ha detto ieri di essere pronto ad intervenire per la liberazione dei cittadini belgi e francesi detenuti sull'imbarcazione.

Da circa un anno agenti dei servizi segreti americani sono riusciti a penetrare nel gruppo palestinese di Abu Nidal e a sventare alcuni piani terroristici. Lo scrive il quotidiano israeliano «Yedioth Ahronot» secondo il quale l'iniziativa sarebbe stata presa da Washington dopo le ripetute minacce profferite da Abu Nidal contro obiettivi americani. Il giornale sostiene anche che la presa degli ostaggi a bordo dello yacht «Silco» potrebbe essere stata un'iniziativa portata a termine da un gruppo di affiliati all'organizzazione residenti in Europa. Intanto, il capo del dipartimento politico dell'Olp, Farouk Kaddumi, ha detto ieri di essere pronto ad intervenire per la liberazione dei cittadini belgi e francesi detenuti sull'imbarcazione.

## Diplomatico inglese sospettato di uxoricidio

sulla misteriosa scomparsa della moglie del diplomatico. La donna, nuotatrice provetta, è stata trovata morta nella piscina della sua abitazione a Nassau. Sul volto e sul corpo della signora Carson la polizia delle Bahamas ha riscontrato numerose ecchimosi, ma l'immunità di cui gode il funzionario inglese non ha permesso alcun interrogatorio. La decisione presa ieri dalle autorità britanniche conferma ora i più inquietanti sospetti.

Come in un romanzo di Agatha Christie. L'addetto militare inglese alle Bahamas, Christopher Carson, è stato richiamato in patria per comparire davanti alla pubblica accusa che ha deciso di aprire un'inchiesta sulla misteriosa scomparsa della moglie del diplomatico. La donna, nuotatrice provetta, è stata trovata morta nella piscina della sua abitazione a Nassau. Sul volto e sul corpo della signora Carson la polizia delle Bahamas ha riscontrato numerose ecchimosi, ma l'immunità di cui gode il funzionario inglese non ha permesso alcun interrogatorio. La decisione presa ieri dalle autorità britanniche conferma ora i più inquietanti sospetti.

## Sudafrica La polizia perquisisce casa Mandela

Ancora una volta la polizia sudafricana è entrata nella casa di Nelson Mandela (nella foto), leader dell'Anc. Un nugolo di agenti armati hanno fatto irruzioni ieri nella modesta abitazione a Soweto dove vivono la moglie di Mandela, Winnie, e la figlia Zinzi, arrestando cinque giovani. Non si sa di quali reati siano accusati gli arrestati. La polizia ha detto di aver agito su una denuncia di una coppia di neri, che sarebbero stati denudati alcuni giorni fa da un gruppo di ragazzi in casa Mandela.



## Inghilterra «Regina del sesso» si candida alle elezioni

stanno convincendo gli uomini del controspionaggio statunitense che Lonetree non mente quando afferma di non aver mai fatto entrare le spie nelle stanze top secret della sede diplomatica. Se le sue dichiarazioni verranno confermate la Cia potrà tirare un sospiro di sollievo. E il marine potrà ottenere una riduzione dei trenta anni di carcere a cui è stato condannato per aver passato documenti segreti al Kgb in cambio delle effusioni di un'avvenente «007» sovietica.

Cicciolina la proselit. Cynthia Payne, famosa in Inghilterra come la «regina delle maitresse» e portata agli onori della cronaca con un film e un libro sulla sua vita «a luci rosse», ha annunciato ieri la sua candidatura alle prossime elezioni. La signora Payne, piccola, formosa e ormai cinquantasettenne, ha illustrato il suo programma agli studenti di Oxford confrontandosi con le leader delle femministe laburiste Clare Short. Ha detto: «È venuta l'ora di cambiare le leggi sul sesso, inutili e arretrate. Se sarò eletta darò una smossa ai nostri politici».

## Spionaggio a Mosca, innocente il marine dell'ambasciata?

Il sergente dei marines Clayton Lonetree, protagonista della clamorosa vicenda della Mata Hari sovietica, nell'ambasciata americana a Mosca, sarebbe innocente. I lunghi interrogatori e i responsi della «macchina della verità» stanno convincendo gli uomini del controspionaggio statunitense che Lonetree non mente quando afferma di non aver mai fatto entrare le spie nelle stanze top secret della sede diplomatica. Se le sue dichiarazioni verranno confermate la Cia potrà tirare un sospiro di sollievo. E il marine potrà ottenere una riduzione dei trenta anni di carcere a cui è stato condannato per aver passato documenti segreti al Kgb in cambio delle effusioni di un'avvenente «007» sovietica.

Il sergente dei marines Clayton Lonetree, protagonista della clamorosa vicenda della Mata Hari sovietica, nell'ambasciata americana a Mosca, sarebbe innocente. I lunghi interrogatori e i responsi della «macchina della verità» stanno convincendo gli uomini del controspionaggio statunitense che Lonetree non mente quando afferma di non aver mai fatto entrare le spie nelle stanze top secret della sede diplomatica. Se le sue dichiarazioni verranno confermate la Cia potrà tirare un sospiro di sollievo. E il marine potrà ottenere una riduzione dei trenta anni di carcere a cui è stato condannato per aver passato documenti segreti al Kgb in cambio delle effusioni di un'avvenente «007» sovietica.

VALERIA PARBONI

## Delors rilancia il Summit Cee sulla sicurezza europea

La difesa europea: quale spazio può avere tra l'alleanza con gli Stati Uniti e le difese nazionali? Su quali basi, politiche e istituzionali, può essere concepita? Che ruolo deve avere, per la garanzia della sicurezza, una dissuasione nucleare europea? Sono le domande cui hanno cercato risposte esperti politici e specialisti nel convegno organizzato a Bruxelles dal Comitato Spinelli.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Jacques Delors rilancia l'idea di un vertice della Cee dedicato alla definizione di un atteggiamento comune di fronte all'offensiva diplomatica di Gorbaciov e alla prospettiva dell'accordo Usa-Urss sui missili. Questa proposta il presidente della Commissione l'aveva già fatta a suo tempo, e nessuno l'aveva raccolta. Anche stavolta, probabilmente, non se ne farà nulla: tra il dire che dei problemi della sicurezza l'Europa occorre cominciare ad occuparsi in proprio e seriamente e il fare concretamente qualcosa c'è ancora di mezzo un mare su cui è molto difficile navigare. Il convegno che sul tema il Comitato Spinelli ha organizzato a Bruxelles e concludendo il quale Delors, ha riproposto la sua idea - è stata una lunga esercitazione intorno alle difficoltà di quella na-

vigazione. Con quali risultati? La consapevolezza, certo, che una «difesa europea», decisamente non è dietro l'angolo. Chiarimenti, non nel senso di intesa ma di definizione di posizioni sulle quali sviluppare il confronto, sono venuti almeno su quattro punti, come ha sottolineato Stefano Silvestri, vicepresidente dell'Istituto Affari Internazionali, in una sorta di riassunto finale della discussione durata due giorni: 1) il problema di se, e come, utilizzare le istituzioni esistenti (cooperazione politica in sede Cee, Unione europea occidentale, strutture «europee» nella Nato come l'«eurogruppo») per affrontare le questioni della sicurezza militare; 2) che ruolo individuare per l'Europa occidentale nel dialogo complessivo con l'Est; 3) che peso attribuire alla componente nucleare

della difesa; 4) come realizzare un coordinamento delle difese convenzionali.

Sul primo punto certe divergenze di opinioni sono apparse chiare, soprattutto tra chi, come i promotori stessi del convegno - gli esponenti del Comitato come Emanuele Gazzo, il commissario Cee Ripa di Meana, il belga Jean Victor Louis - ma anche, in genere, gli italiani, da Napolitano a Craxi al dc Formigoni, fedele interprete del pensiero di Andreotti, i tedeschi della Spd Voigt e Haensch, il dc belga Herman, tiene fermo il principio che un sistema di difesa europea dovrebbe essere parte e corollario della politica estera di una futura Europa integrata compiutamente; e chi ha in mente schemi diversi, aggregazioni intorno a «poli» come un «asse» franco-tedesco o franco-britannico-tedesco del quale qualche traccia esiste già. Tra i due estremi esiste un'entità intermedia, la Ueo (cui aderiscono 7 paesi del 12 della Cee e del 16 della Nato) che forse potrebbe funzionare da raccordo, da «istituzione ponte», come ha detto il suo segretario generale Cahen, fino al momento in cui la Cee fosse «matura» per ass-

sumersi compiti di difesa.

Si tratta di questioni istituzionali che celano, com'è inattuabile, una corposa sostanza politica. Il problema del «dove» si costruirà la difesa europea dipende in larga parte dal «come» la si vuole. E lo scontro vero è qui. Se tutti, infatti, sono d'accordo nel valutare le «novità» della politica internazionale sovietica, assai diverso è il giudizio sulla «minaccia» dall'Est a cui vorrebbe un sistema in qualche modo «collettivo» (per l'Ovest e l'Est) fondato sulla fiducia reciproca e chi punta all'equilibrio paragonando verso l'alto il conto delle armi il disaccordo è difficilmente mediabile. Tanto più che la «risposta-rifermo» poggia sull'ambiguità forse più pericolosa di una certa concezione della difesa europea, quella cioè, che vede in una dissuasione nucleare europea il suo inevitabile fondamento. I francesi Simone Veil e Pierre Hassner, ma anche l'italiano Malagodi e altri, hanno sostenuto la causa della «force de frappe», la prima all'«illusione» di una sicurezza possibile senza nucleare, gli altri per chiedere l'«europizzazione», insieme con quella britannica.

## Otto palazzi occupati ad Amburgo

# Barricate e dobermann per evitare lo sfratto

BONN A Hafenstrasse, una strada nel cuore di Sankt Pauli, il quartiere a luci rosse di Amburgo, le scene sembrano quelle di un assedio: barricate, copertoni bruciati e masserizie bloccano l'accesso alla strada. Da una parte, i dimostranti, organizzatissimi, che pattugliano la Hafenstrasse in tutta la lunghezza, con i volti nascosti dalle maschere e i dobermann al guinzaglio. Dall'altra parte della barricata, centinaia di poliziotti controllano, bardati come se si trattasse di una guerra civile, che cosa accade al di là delle montagne di reti da letto e mobili distrutti. Va avanti così da settimane.

È un braccio di ferro tra le autorità locali e un gruppo di dimostranti che sta causando non pochi grattacapi al governo socialdemocratico del land (Amburgo ha infatti le prerogative di una regione). Quelle otto vecchissime pa-

lazzine, che effacciano da una parte su Hafenstrasse e dall'altra sul fiume Elba, sono occupate abusivamente da poco più di cento persone che rifiutano di essere sfrattate, come impone il piano regolatore che prevede la costruzione di edifici per uffici. Le palazzine devono essere abbattute, ha confermato ancora ieri il ministro regionale degli Interni, Volker Lange (Spd). Ma quando questo avverrà, non è noto. «In un tempo prevedibile», ha detto Lange, nel tentativo di stemperare almeno il clima di tensione che si respira nella zona.

Un tentativo che non sembra dare molti frutti, al momento: in possesso, non si sa come, di una ruspa, i dimostranti continuano a irrobustire le barricate con carcasse d'auto e quanto di più pesante riescono a trovare. All'interno, si sono organizzati come una «Comune»: sono riuniti in

un'«Assemblea generale» che è delegata a rispondere alle offerte di mediazione che il governo dell'Spd del land continua a fare, nel tentativo di frenare le proteste che arrivano dall'opposizione democristiana. Ma i tentativi finora sono falliti, così come è stata respinta l'offerta del miliardario di Amburgo Jan Philipp Reemtsma (produttore di sigarette molto vendute in Germania) che aveva proposto di acquistare a prezzo politico le case per cederle poi agli occupanti. In queste ore, nel tentativo di impedire che la situazione degeneri (com'è avvenuto il 2 novembre scorso, quando nel corso di una manifestazione sono stati uccisi due poliziotti), tredici deputati di una lista alternativa locale e dei «verdi» del Bundestag di Bonn, stanno trattando con gli occupanti.

## Il rinnovamento in Ungheria

# «Non c'è socialismo senza democrazia» afferma il Cc del Posu

BUDAPEST «I nuovi tempi esigono risposte libere da apologetica, volgarità e illusioni», e per questa ragione il partito «si sforzerà di applicare il marxismo-leninismo in maniera creativa» queste alcune delle affermazioni di maggior rilievo contenute nella conferenza stampa con la quale ieri il vicesegretario del partito ha illustrato le conclusioni dell'ultima riunione del Comitato centrale.

In modo ancora più esplicito, i nuovi principi in politica economica, e quelli attinenti alla democrazia, sono stati ribaditi da Janos Berecz, membro del Cc, ed uno dei più autorevoli esponenti del nuovo corso ungherese, in una lunga intervista rilasciata giovedì sera alla televisione.

**Stendhal**  
**Interni di un convento**  
Con due cronache di Sant'Arcangelo a Balano  
Un caso letterario e storico che continua a far discutere  
Lire 20.000

**Herta Müller**  
**Bassure**  
L'opera prima di una giovane autrice che si è fatta apprezzare per l'incisività polemica e graffiante della sua scrittura  
Lire 15.000

**Editori Riuniti**

---

**Libri di Base**  
**Collana diretta da Tullio De Mauro**  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse